

H. Meridiano  
26. XII. 27

## Il pianista Horowitz all'Augusteo

Il successo riportato ieri dal pianista Vladimir Horowitz fu completo, entusiastico e non poteva essere diversamente, perchè le sue singolarissime doti tecniche e d'interprete erano già state ammirate due volte all'Accademia di S. Cecilia nelle precedenti stagioni. Il concerto dunque di ieri confermò brillantemente la sua fama, conquistata nei più reputati centri musicali d'Europa e il nostro pubblico si abbandonò ad un vivo entusiasmo durante l'esecuzione del programma che comprendeva il concerto di accompagnamento di orchestra di Ciaikowski; la 2ª e la 3ª ballata, due mazurke, il 4º e il 5º studio di Chopin e *La Campanella* di Liszt, tutti brani ravvivati da un'insinuante onda melodica ed alcuni di essi scintillanti di una brillante vivacità.

La musica di Ciaikowski è ben nota: calda, passionale, colorita è accompagnata da una forma instrumentale, che risuona talvolta con impeto vigoroso; sicchè molto difficilmente si può far distinguere il suono del pianoforte da quello fragoroso dell'orchestra. Ma l'Horowitz dimostrò ancora una volta il possesso di un'abilità eccezionale, che al pregio di un tocco leggerissimo congiunge quello di una forza non comune. La sua vigoria non ha durezza. Egli non percuote i tasti con quella pesantezza, che produce un suono metallico sgradevole. Questo è anzi pastoso, caldo, malgrado la sua sonorità, e ieri ne diede la miglior prova nel finale del concerto di Ciaikowski, in cui riuscì a superare la brillante chiusa orchestrale.

Artista di un finissimo temperamento, l'Horowitz mise in evidenza un altro suo pregio inestimabile: il modo dell'accentuazione. Egli infatti fece risaltare ogni frase nel suo giusto colorito con un'interpretazione fedele allo stile di ciascun autore, e specie nelle composizioni di Chopin diede tutta la misura del suo valore. Nelle *ballate* animò con una dolcezza squisita il loro canto delizioso e negli *studi* — soprattutto in quello sui *tasti neri* — raggiunse effetti non comuni con una leggerezza ed un'agilità che pochi possono uguagliare, facendone gustare la delicatissima trama, intessuta anche di difficoltà tecniche eccezionali.

Il suo virtuosismo si rivelò poi maggiormente nella *Campanella* di Liszt, com'è noto, vivacemente colorita, ricca di procedimenti ardui, singolarissimi e di una straordinaria efficacia, che l'Horowitz eseguì con grande maestria, eleganza e brio.

Il pubblico rimase così deliziato della sua mirabile esecuzione, che chiese qualche altro pezzo in aggiunta al programma e l'Horowitz aderì al suo desiderio eseguendone quattro, fra cui il valtzer in *re bemolle* di Chopin — interpretato magistralmente — e una sua brillante trascrizione sulla *Carmen*.

Insieme coll'Horowitz fu pure molto applaudito il maestro Rossi, che diresse abilmente l'orchestra.